

La Cdl non c'è più:  
An si unisce all'applauso  
di Forza Italia  
Freddezza dall'Udc

Blandisce il popolo delle  
partite Iva: «Lo Stato come  
il Grande Fratello...» «Paga  
le tasse», grida Pettinari

# Il ritorno di Berlusconi, elogio dell'evasione

Fini contro la fiducia minaccia di «portare lo scontro dal Parlamento alla piazza»  
Il Cavaliere se la prende con lo «Stato di polizia tributaria». Ma Casini non applaude

di Natalia Lombardo / Roma

**L'ELOGIO DELL'EVASIONE** Scivola in aula da una porta secondaria, il «deputato Berlusconi», poi parla quasi da extraparlamentare, contro lo «Stato di polizia tributaria», mentre Fini incita allo «scontro dall'aula alla piazza». Casini ascolta cupo ma non partecipa

alla standing ovation del coro «Silvio, Silvio». Forza Italia, An e Lega l'hanno regalata all'ex premier in una sorta di ostruzionismo da stadio: un applauso provocatoriamente lungo condito da un accenno del trottino «pooo-ppoo-popopooo». Una nuova incoronazione a leader maximo (con Fini che ironizza fuori luogo sui «nostalgici del socialismo reale e dei regimi come quello di Fidel Castro»), per Silvio. Non la riceve da Casini, che dopo aver concesso un debole *clap clap* è rimasto immobile sul banco con Cesa e Tabacchi. Poi il leader Udc si è alzato ed è uscito dall'aula. Più solerte Gianfranco Fini, che è andato a stringere la mano a Berlusconi.

Il cavalier Caimano sfodera il populismo delle partite Iva. Punta il dito contro ottocentesche «gabelle» poste da «uno Stato di polizia tributaria» che controlla «il tuo conto corrente» come un Grande Fratello (che ha fatto la fortuna delle sue tv...). «Paga le tasse», gli urla da sinistra Pettinari.

Incita alla «rottura del monopolio sindacale» ma vola alto, Silvio, citando il *Survegliare e punire* di Foucault, per scagliarsi contro la «schedatura invasiva» fino alla «vendetta sociale» contro i poveri ricchi. Come lui, che durante la «chiamata» per il voto di fiducia arringa gesticolando i forzisti che lo circondano nel banco da deputato: «Prendete me, stanno per arrivare altri processi, per ogni terreno, la villa in Sardegna, ogni mia attività economica, c'è gente che si mette contro. Per non parlare della retroattività fiscale...» che ingiustizia, dice Berlusconi ai suoi che lo ascoltano neppure fosse un saggio della *Scuola di Atene* di Raffaello.

Povero Silvio. In nome della privacy reclama: non si controlli la «tracciabilità del contribuente», se ha pagato o no le tasse. La destra applaude e i centristi soffrono. Bruno Tabacchi poco prima aveva chiesto a Visco una «rivoluzione fiscale che spezzi i contrasti d'interesse» (vedi Fazio e Bankitalia). Il deputato Udc ha elencato il numero di evasori e la crescita di beni d'uso cari all'ex premier: «Nel 2005 risultano 65 mila imbarcazioni oltre i 17 metri», venduti «150 mila fuoristrada del valore di 50 mila euro, 50 mila auto di lusso». Il discorso del «deputato Berlusconi» (secondo la livella giacobina di Bertinotti) è pari a un elogio dell'evasione: «Istiga all'infedeltà fiscale» denuncia il ministro Bersani. Ma l'ex premier si avventura in quelle che, secondo i forzisti, sono «aperture» a maggioranze elastiche. Si appella ai «molti ex Dc della Margherita, mi meraviglio di voi...»; a sproposito riesuma Ezio Vanoni, il ministro Dc che inventò la dichiarazione dei redditi. Capi giuntura rinfoltita e tinta di scu-

L'ex premier se la prende con Visco  
Bersani replica:

«Un discorso che istiga all'infedeltà fiscale»

ro fresco, Berlusconi arriva a Montecitorio e si fissa nel suo studio nel corridoio Corea; da lì alle 16,45 sale nell'emiciclo interno, entra in aula dalla porticina in alto. Si siede tra Elio Vito e Bondi, scribacchia sui fogli che leggerà poco dopo, saltella nervoso. Annuisce mangiando caramelle, Silvio, quando il deputato Fini minaccia: «Se metterete la fiducia anche sulla Finanziaria, lo scontro dal Parlamento si sposterà in piazza». Il presidente di An promette barricate contro la fiducia messa «7 volte in 70 giorni» (o cita il biblico «sette volte sette») o il musical «Sette spose per sette fratelli...»). Il capogruppo di An, Ignazio La Russa aveva già fatto le prove di piazza contestando il verde Angelo Bonelli con *delicatessen* tipo «fatti meno canne...» e un consiglio al rialzo: «Bucati...». A portare lo striscione in aula ci ha pensato la Lega: «Prodi uguale indulto più tasse più clandestini». Bertinotti lo fa togliere dai commessi ma poi, durante l'applauso fume, lo zittisce il forzista Cicchitto: «ma smettilla...». Bertinotti, anche nel suo *aplomb*, si arrabbia.

Ieri si è visto lo scacchiere del centrodestra: Berlusconi incoronato ex post leader della Cdl o di quel che sarà, che lancia ami ai rutelliani nel caso di governi tecnici data la «situazione fluida». Alla sua destra è schierato Fini, che però esclude maggioranze allargate: «Nessuno salirà sulla Zattera della Medusa» (citando i naufraghi-cannibali dipinti da Gericault, quadro che deve aver visto recentemente pubblicato su un giornale). La Lega fa la Lega, ma Bossi che annusa il terreno a sinistra. L'Udc di Casini si era già smarrita il giorno prima dalle «gazzarre» degli alleati. Nel crocchio forzista in aula, qualcuno fa notare a Berlusconi che Casini non ha applaudito: «Sono sempre i soliti, ma l'Udc va recuperata perché dobbiamo ottenere il 60 per cento». Come fosse a un passo. Nella processione di chi va a osannare il capo (compresi Gasparri e Tremaglia di An), spunta la bella Mara Carfagna, promessa portavoce di Fl. Silvio la saluta e fa il gigione. Davanti alle donne dimentica anche lo stato spione...



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ieri alla Camera Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## HANNO DETTO

### CASINI

*Più che a parole ha comunicato a gesti Impassibile davanti all'ovazione tributata a Berlusconi*



### FINI

*«Se metterete la fiducia anche sulla Finanziaria c'è la sovranità popolare, lo scontro si trasferirà in piazza»*



### La scheda

#### 46 i voti di fiducia chiesti dal governo della Destra

**ROMA** Nella quattordicesima legislatura, i due governi Berlusconi hanno fatto ricorso al voto di fiducia 46 volte, 10 in più rispetto ai governi del centrosinistra tra il 1996 e il 2001.

I voti di fiducia chiesti dal primo governo Berlusconi sono stati 27 (18 alla Camera e 9 al Senato), soprattutto nel suo ultimo anno, quando cominciavano a vedersi le crepe che hanno poi portato alla sua caduta. Il governo Berlusconi bis ne ha chieste 19 (11 alla Camera e 8 al

Senato) in poco più di 10 mesi.

Nella legislatura '96-2001, dove la maggioranza era molto meno solida, soprattutto in una delle due Camere, i voti di fiducia sono stati 36 (33 del governo Prodi, 3 del primo governo D'Alema).

Esattamente con Berlusconi la fiducia è stata chiesta tre volte nel 2001; tre nel 2002; sette volte nel 2003; quattordici volte nel 2004; 15 volte nel 2005; quattro volte nel 2006. In particolare, visto che Fini si scandalizza tanto e chiama alla rivolta di piazza se Prodi dovesse chiedere la fiducia sulla Finanziaria, il governo di cui Fini era vicepremier ha messo la fiducia

sul collegato alla legge Finanziaria in Senato il 30 ottobre del 2003; sul decreto collegato alla Finanziaria alla Camera l'11 novembre 2003; sul maxi emendamento alla Finanziaria il 15 e il 16 dicembre del 2003, quando furono votate tre fiducie; un anno dopo sulla Finanziaria alla Camera il 28 dicembre 2004; alla Camera e al Senato un anno dopo sempre sulla Finanziaria.

Caro Fini, prima di chiamare alla rivolta di piazza, ripassi con cura in che modo il governo di cui faceva parte ha rispettato la dialettica politica. Sulla Finanziaria.

## Il ministro Chiti: «Meno fiducie modificando i regolamenti»

La strada che vuol seguire la maggioranza: «Aperti al confronto, ma l'opposizione cerca solo lo scontro»

di Simone Collini / Roma

«Il governo è stato costretto a mettere la fiducia». Vannino Chiti ha seguito il dibattito in aula sul decreto Bersani dall'inizio. Il ministro per i Rapporti col Parlamento non si è perso una parola degli interventi di Berlusconi e Fini. Alla fine lascia Montecitorio a passo svelto. «L'opposizione parla di confronto ma fa ostruzionismo», lamenta. Al Senato sono state apportate 98 modifiche al provvedimento, una ventina erano state proposte dal centrodestra: «Sono state accolte perché coerenti con le logiche del decreto», non nasconde Chiti. E alla Camera? «L'opposizione ha presentato un numero di emendamenti che avrebbe richiesti, in base ai regolamenti di Montecitorio, 1.010 ore ininterrotte di discussione». Di qui il ricorso alla fiducia. «La maggioranza vuole un confronto costruttivo, ma non può rinunciare al dovere di governare».

Il problema è che sette ricorsi alla fiducia in poco più di due mesi creano perplessità anche nell'Unione, e per l'autunno il centrosinistra conta di non ripetere l'esperienza delle settimane passate. Come fare, con una maggioranza risicata al Senato e un'opposizione che non vuole certo rendere la vita facile ai suoi avversari? Chiti pro-

spetta due strade su cui lavorare. Una riguarda il confronto tra gli schieramenti, una i regolamenti parlamentari. «Cercheremo il più ampio coinvolgimento sui disegni di legge - annuncia il ministro per le Riforme e i Rapporti col Parlamento - dovremo essere aperti a tutti i contributi provenienti dalla maggioranza e dovremo cercare un confronto vero e forte con chi si mostra disponibile: noi ci auguriamo che lo sia tutta l'opposizione, poi vedremo se sarà così o se la disponibilità verrà soltanto da una parte di essa». Non starà pensando all'allargamento della maggioranza, di cui tanto si parla negli ultimi giorni? Il ministro nega, e infatti definisce la questione «oggi poco concreta». Fa però un'aggiunta: se dovesse essere affrontata, lo si dovrà fare «alla luce del sole con quei gruppi disponibili a confrontarsi sulle riforme utili allo sviluppo del paese».

L'altra strada a cui pensa il ministro per i Rapporti col Parlamento per evitare il ripetersi di situazioni come quelle vissute in queste settimane, nelle quali una delle due Camere è stata «intastata» dagli emendamenti targati Cdl, è una revisione dei regolamenti parlamentari. Spiega Chiti che «una revisione è indispensabile per fare dell'Italia un paese normale». In che senso?

«Da noi non esiste una corsia preferenziale per i provvedimenti che il governo dichiara prioritari. Accorgimento di cui dispongono gli altri. In questo modo per alcuni disegni di legge, ovviamente contenuti nel numero, si potrebbero stabilire regole che ne determinino con certezza il tempo necessario per la discussione e l'approvazione». Se queste regole fossero state già introdotte, sostiene Chiti, non sarebbe stata posta la fiducia né sul decreto Bersani né sul milleproroghe né sullo spaccettamento dei ministri. Come che sia, sarà con questi regolamenti e con questa maggioranza che si discuterà la Finanziaria. «Sarà il vero banco di prova di governo e maggioranza», dice Chiti. «Faremo di tutto per evitare la fiducia. Questa sarà la nostra sfida alla Cdl, che vi ha fatto ricorso per quattro anni consecutivi. Ma nessuno pensi che andremo all'esercizio provvisorio, non rinunceremo a governare». Quel che è certo, dice il ministro per i Rapporti col Parlamento, è che la legge finanziaria sarà discussa con le parti sociali, con le autonomie locali e che sarà poi al centro di un «confronto non formale» con il Parlamento. Niente testi preparati nel chiuso di Palazzo Chigi, insomma. «L'opposizione si vuole misurare o vuole soltanto fare muro?».

**Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di colore bianco e marrone, rubato con l'auto Range Rover Sport Nera, a Casalalbo (Mo) il 12 Luglio di CHIAMARE i seguenti numeri:  
347-7528431 -- 368-412205  
E' riconosciuta una ricompensa di Euro 5.000  
Il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto e come segno particolare ha cisti nell'occhio destro. Risponde al nome di RHUM**